

DEL GOVERNO

Investimenti al 3% del Pil. Alta velocità per Roma in quattro ore e mezza da ogni città. Fibra ottica nelle scuole. Ilva «green»

Giù le tasse ma il condono non ci sarà

di Enrico Marro e Fabrizio Massaro

Meno tasse per lavoratori e imprese, ma niente condoni. Semplificazioni per sbloccare i cantieri e rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali. Digitalizzazione di tutte le scuole e niente "classi pollaio". Assegno unico per i figli e sistema fiscale che agevoli le famiglie. Politiche di genere per promuovere l'occupazione femminile, facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, ma anche un salario minimo orario per garantire il potere d'acquisto dei lavoratori non protetti dal contratto nazionale. Sono al-

cuni degli obiettivi indicati dal governo nel Piano nazionale di riforma. Il documento sarà approvato dal consiglio dei ministri e poi inviato a Bruxelles. Disegna un ampio ventaglio di interventi per rilanciare l'economia e modernizzare la pubblica amministrazione, il sistema sanitario e quello scolastico. Interventi che saranno finanziati anche dalle risorse europee, dopo che le proposte della commissione europea saranno approvate da tutti gli Stati membri, come auspica il governo Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del Governo

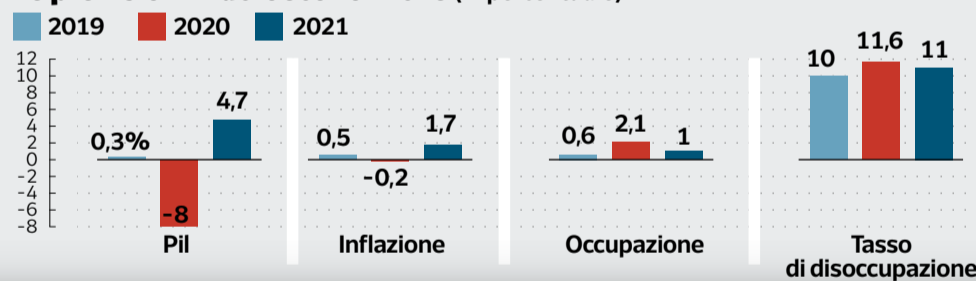
Quanto è costata l'emergenza Covid-19

Le misure adottate (in milioni di euro), anno 2020

- Tutela del lavoro
- Interventi a favore delle imprese
- Misure di sostegno alla liquidità
- Sanità
- Interventi per enti territoriali
- Interventi per il potenziamento di servizi pubblici
- Interventi per il sociale
- Altre misure
- Interessi sulle emissioni aggiuntive di debito pubblico
- Coperture
- TOTALE

	saldo netto da finanziare	indebitamento netto
Tutela del lavoro	-34.514	-25.853
Interventi a favore delle imprese	-69.615	-20.075
Misure di sostegno alla liquidità	-53.307	-10.945
Sanità	-8.280	-7.645
Interventi per enti territoriali	-6.452	-6.113
Interventi per il potenziamento di servizi pubblici	-5.498	-2.292
Interventi per il sociale	-1.549	-1.549
Altre misure	-897	-775
Interessi sulle emissioni aggiuntive di debito pubblico	-269	-507
Coperture	818	446
TOTALE	-179.562	-75.309

Le previsioni macroeconomiche (in percentuale)



Il contributo al Pil delle misure in cantiere

L'incremento del Pil rispetto allo scenario base, in punti percentuali



Fonte: Ministero dell'Economia, programma nazionale di riforma (PNR)

Lavoro

Salario minimo e ammortizzatori sociali più forti

L'emergenza lavoro è una delle priorità del Piano nazionale di riforma (Pnr). «Il deficit di produttività dell'Italia», la «carezza di competenze», «uno dei tassi di occupazione femminile più bassi in Europa e una elevata disoccupazione giovanile» rischiano di aggravarsi dopo la pandemia. Il governo punta sul «rafforzamento degli ammortizzatori sociali» e delle «politiche attive del lavoro» potenziando

«l'operatività dei centri per l'impiego». E sulla contrattazione decentrata «per un miglior allineamento fra i compensi e la produttività». Necessarie anche misure per la parità di genere e per promuovere l'occupazione femminile con politiche di conciliazione fra vita e lavoro. Per contrastare il «dumping contrattuale» il governo rilancia anche «la proposta di istituzione di un salario minimo quale strumento di sostegno del potere d'acquisto dei salari e vettore di protezione e rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale nei settori più deboli e a basso tasso di sindacalizzazione». La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, sta da tempo lavorando a questa ipotesi. Prima del Covid non si parlava più di 9 euro l'ora ma del 70% del valore mediano delle retribuzioni previste dai contratti più rappresentativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Aliquote ridotte Via i sussidi alle fonti fossili

Con la prossima manovra di Bilancio il governo varerà l'attesa riforma complessiva del Fisco, che riguarderà le imposte dirette e indirette. Il Piano nazionale di riforma (Pnr) non scende nei dettagli, ma è noto che i tecnici lavorano a una riduzione delle aliquote e degli scaglioni dell'Irpef, così come è da tempo allo studio una revisione dell'Iva. Della riforma farà parte, come scrive nelle premesse al Pnr il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, «la revisione delle imposte ambientali e l'abolizione dei sussidi ambientalmente dannosi» (il ministero dell'Ambiente, alla fine del 2018, ha censito 57 misure aggredibili, che costano 16,2 miliardi di euro all'anno). La riforma del Fisco, prosegue il ministro, sarà «improntata all'efficienza, all'equità e alla progressività», niente tassa piatta (flat tax) dunque. Si farà, invece, «riducendo le aliquote effettive sui redditi da lavoro e aumentando al contempo la propensione delle imprese ad investire e a creare reddito e occupazione». Obiettivo: favorire i ceti medi e le famiglie con figli. Verrà «rafforzato il contrasto all'evasione», promuovendo i pagamenti digitali e i controlli. A tal fine si dice che andranno riviste le regole sulla privacy che «attualmente impediscono il pieno utilizzo delle banche dati». Sono infine esplicitamente esclusi nuovi condoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Ai figli l'assegno universale Più congedi

Famiglie con figli e ceti medi: sono i target principali delle politiche del governo in materia fiscale. Per le famiglie sarà messo a punto il Family Act, un «piano strutturale e integrato di politiche familiari». Entro 12 mesi un decreto legislativo varerà, «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica», un «assegno universale per i figli» che sostituisca gli assegni familiari. Saranno rivisti e rafforzati i congedi parentali, gli incentivi al lavoro femminile, le misure di sostegno alle famiglie per la formazione dei figli e sarà favorita l'autonomia e l'iniziativa giovanile. Previsto inoltre un «codice» della «disabilità» per «ridisegnare il sistema di tutela e di inclusione sociale, lavorativa ed educativa delle persone con disabilità».

Verrà anche rivisto il Reddito di Cittadinanza (RdC). Si legge nel Piano nazionale di Riforma: «Appare chiaro che l'attuale crisi pandemica ne ha complicato la valutazione ed enfatizzerà il ruolo dello strumento come sostegno alla povertà ma in futuro dovrà essere valutato come sia stato in grado di cambiare lo status lavorativo del percettore e se il processo di reinserimento formativo sia stato efficace». Al 1 marzo, 65.302 percettori del RdC (il 20% di chi ha sottoscritto un «Patto di Servizio» presso i centri per l'impiego) sono stati assunti e, di essi, solo il 18% a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni

Opere, appalti, meno burocrazia per le imprese

Il decreto legge Semplificazioni, spiega il governo nel Programma nazionale di riforma (Pnr), sarebbe il quarto post Covid, dopo i decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio. Più volte annunciato come imminente dal presidente Giuseppe Conte, che annette massima importanza a questo provvedimento, il decreto è stato continuamente rinviato a causa dei contrasti nella maggioranza, in particolare tra il

Pd e il Movimento 5 Stelle, sulle norme che riguardano le procedure di aggiudicazione degli appalti e la lista delle grandi opere che dovrebbero essere realizzate sotto la guida di commissari straordinari. Circola da giorni una

bozza di una cinquantina di articoli e si sono già tenuti diversi vertici di maggioranza a Palazzo Chigi per trovare l'accordo. Col decreto, che potrebbe arrivare finalmente in consiglio dei ministri, insieme con lo stesso Pnr, oggi stesso o al massimo domani, ci sono anche la riforma del danno erariale (limitato alla sola ipotesi di dolo) e quella del reato d'abuso d'ufficio, circoscrivendone la fattispecie rispetto alla vaghezza delle norme attuali. Riforme necessarie, secondo il governo, a superare il fenomeno dello «sciopero della firma» che paralizza i funzionari pubblici dal dare il via libera ai cantieri (lo stesso esecutivo calcola in 127 miliardi il valore dei lavori bloccati) per timore di finire sotto inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti, scuola e ricerca

Un voucher fino a 500 euro per Internet e pc

Per il rilancio post-Covid «si punterà ad incrementare la spesa pubblica per la ricerca e per l'istruzione, in special modo terziaria, in misura pari complessivamente da 0,4 punti percentuali di Pil nei prossimi tre anni», circa 7 miliardi. È indicato nel Piano nazionale di Riforma. «Parte della maggiore spesa sarà destinata al finanziamento di progetti di ricerca che perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale e digitalizzazione e che contestualmente abbiano un rilevante effetto sull'incremento della produttività». Entro due anni tutte le scuole statali, superiori e medie, «saranno connesse con collegamenti in fibra ottica a 1 Giga» per la teledidattica: «La connettività sarà gratuita per 5 anni e sarà inclusa la manutenzione delle Reti».

Previsto anche un voucher per le famiglie, in base alla fascia di reddito per le connessioni veloci e l'acquisto di pc o tablet: 500 euro per famiglie con Isee fino a 20 mila euro, e da 200 euro (massimi) per quelle oltre tale soglia. Interventi anche sul personale docente. Dopo 16 anni viene aperto un concorso per i docenti di religione cattolica, con riserva di posti per chi già lavora. Prevista la permanenza per 5 anni nella stessa sede di servizio dei docenti neo-assunti. Confermati 100 milioni l'anno dal 2021 al 2023 per la ristrutturazione degli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA